



CHE SODDISFAZIONE!

di Giambattista Fornaro (e figlio)

Un sabato di "caccia soft": il divertente confronto di padre, figlio undicenne e Bracca con maleducati "colleghi" ed i loro bolidi.

È un sabato di settembre, che come ogni sabato di quella stagione è dedicato ad una "caccia soft" col mio figliolo che ha solo 11 anni ... ma che per la caccia ha la passione di un adulto. Quindi padre con doppietta, figlio con digitale, e Astra – Bracca italiana di famiglia. Il terreno è quello solito che quest'anno ci ha regalato belle quaglie.

Ma nell'istante in cui stiamo per entrare nel campo, tre bolidi – due a pelo lungo ed uno a pelo raso – seguiti da due "colleghi" ci tagliano la strada e senza profferir parola ci precedono là dove noi ci stavamo dirigendo: mio figlio ed io restiamo di stucco. Però è giorno di "caccia soft" e litigare non sta bene, sarebbe un cattivo esempio per il bimbo.

Quindi silenzio. In men di un quarto d'ora o giù di lì i bolidi ed i loro piloti girano tutto la zona a perdita d'occhio e se ne vanno.

Noi dall'alto abbiamo mestamente assistito allo spettacolo di "alta velocità".

Poi con calma e rassegnazione ci siamo incamminati sul medesimo terreno.

Passa mezz'ora di cerca – per la verità non molto estesa – ed infine in un angolo di alta vegetazione la cagna ferma ... guida ... ferma ancora e finalmente vola un bella quaglia che vien giù di prima canna. La cagna coscienziosamente riporta. Riprendiamo con le ali ai piedi per la soddisfazione e dopo un po' Astra ferma una volta ancora con espressione ancor più soddisfatta di noi. Parte un'altra quaglia che volando bassa si confonde fra la vegetazione, ma quando si scopre vien giù di seconda, per finire in un canale d'acqua bassa che bordeggia il terreno. Per riportarla Astra si bagna il naso. Il caldo si fa ormai sentire e decida-

mo di tornare alla macchina, nei pressi della quale rincontriamo – immaginate un po' chi? – sissignori, proprio loro, i "colleghi" di prima, che questa volta salutano per primi, ansiosi di saper il motivo delle fucilate che hanno sentito.

"Com'è andata?" chiedono con l'aria di chi muore dalla voglia di sapere.

"Bene" rispondo gentile ma asciutto. E loro allora, ancora più curiosi, si rivolgono a mio figlio per sapere se le quaglie erano grosse.

"Sì – rispose il bimbo – erano grosse ... ma forse non abbastanza perché i vostri cani non le hanno trovate!". I "colleghi" se ne vanno ad occhi bassi ed io ho stratonato mio figlio nel timore che aggiunga altro.

Però subito dopo gli ho stampato un bacio in fronte.

Che soddisfazione!

